

» il popolo stava ammirato, aspettando di vedere. Quando un gior-
 » no essendo tutti adunati alla predica, fece venir dodici confaloni
 » con le croci in cima, e quaranta santi, disposti secondo a lui
 » parve, ed egli venuto giù con questi, ed il popolo seguendolo,
 » arriva nel suo campo alla Stellata, dove voleva fare una predica
 » al signor Roberto. Ma il savio duca di Urbino deridendosi di tal
 » pazzia, mandollo indietro dicendo: *O padre, li viniziani non sono*
 » *inspirati. Dite a Madama, che abbisognano danari, buon padre, e*
 » *gente per discacciare li nemici. L' eremita si dipartì con quello*
 » onore, che merita tal favola, e subito andò a Bologna. »

L'assedio intanto di Ficarolo procedeva ferocemente; e quanto
 più i nemici si sforzavano di danneggiare la flotta veneziana col
 fuoco, che le scagliavano addosso dagli accampamenti della Stel-
 lata, tanto più con alacrità i veneziani lavoravano per farsene pa-
 droni. Infatti, dopo vigorosi attacchi ripetuti per tre giorni conti-
 nui, l' ultimo di giugno la fortezza non poté più resistere e fu co-
 stretta a cedere. Sino all'ultimo momento combatterono con mara-
 viglioso ardore i difensori di essa; ma finalmente caddero prigio-
 nieri. Il comandante generale dei veneziani li trattò dolcemente; lo
 che fu interpretato dal volgo, il quale suol giudicare dalle appa-
 renze, come un indizio di tradimento (1). « Se ne incolparo-
 » no, dice il Frizzi, alcuni milanesi introdotti ultimamente per rin-
 » forzo nel castello, e l' opposizione ad un nocchiero che vi gui-
 » dava simili rinforzi fatta da uno spagnuolo del presidio, che fu
 » per tal ragione appeso alle forche. »

Con tutta sollecitudine fu mandato a Venezia l' avviso del
 faustissimo avvenimento; e lo si celebrò da per tutto con feste e
 fuochi ed allegrezze d'ogni genere. Subito dal senato vi fu spedito
 provveditore Gerolamo Duodo, acciocchè se ne ristaurassero le
 mura e se ne fortificasse la rocca per poter essere in avvenire di-
 fesa da qualunque assalto o pericolo di nemici. Un migliajo di

(1) Frizzi, luog. cit., pag. 118 del tom. IV.